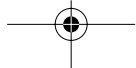
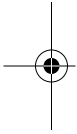
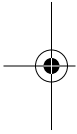
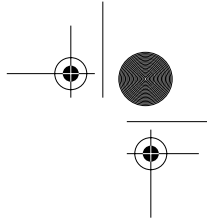


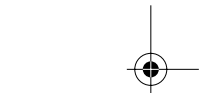
ELETTORI E PARTECIPAZIONE NELLE ELEZIONI PRIMARIE
DEL 16 OTTOBRE 2005.
UN'ANALISI DESCRITTIVA BASATA SU DATI DI *SURVEY*

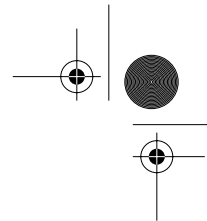
di MARA MORINI, LIA ORZATI e FULVIO VENTURINO





La rilevazione dei dati è stata resa possibile dal contributo di diverse persone. Gli autori desiderano ringraziare (in ordine rigorosamente alfabetico) Michele Bartolozzi, Salvatore Corona, Francesco Meloni, Andrea Mignone, Cristina Roveda. Le interviste sono state realizzate da studenti dell'Università di Cagliari e di Genova. Le interviste presso i seggi di Cagliari sono state realizzate da Francesco Agus, Marco Argiolu, Andrea Aste, Luigi Cabras, Cristiano Congiu, Lulla D'Artagnano, Carlo Dejana, Ivan Gregorace, Gianluca Locci, Matteo Marras, Matteo Massa, Maura Morelli, Nicola Nieddu, Andrea Salis, Donatella Spano, Fabio Sulis, Simone Tanda. Le interviste presso i seggi di Nuoro sono state realizzate da Annalisa Canova, Sandra Mereu e Carla Saba. Le interviste presso i seggi di Genova sono state realizzate da Christian Piccardo, Fabio Sozzi, Stefano Spallarossa e Federico Viotti. Per le capacità e l'entusiasmo mostrati, oltre ai ringraziamenti, va a tutti loro un riconoscimento di profonda stima. Il paragrafo 4 è stato scritto da Mara Morini, i paragrafi 2 e 3 da Lia Orzati, i paragrafi 1 e 5 da Fulvio Venturino. Le conclusioni sono frutto di una riflessione comune.





1. *Le elezioni primarie: cosa sono, dove si fanno*

La selezione dei candidati per la competizione alle cariche elettive è una funzione tipica di tutti i partiti politici. La selezione costituisce una parte significativa del reclutamento legislativo che si svolge quasi esclusivamente all'interno dei partiti secondo procedure prevalentemente extra-legali, nel senso che è piuttosto raro che le leggi o il sistema elettorale vigenti in un paese prescrivano regole precise per stabilire le modalità del processo di selezione. L'esito della selezione consiste nell'individuazione di un candidato – per le cariche monocratiche e per la competizione maggioritaria all'interno di collegi uninominali – oppure di una lista di candidati per la competizione proporzionale all'interno di circoscrizioni plurinomiali con liste bloccate.

I metodi di selezione dei candidati possono essere distinti in base a quattro dimensioni che variano per il grado di inclusività vs. esclusività¹. Per ciò che concerne la *possibilità delle candidature*, si ha il massimo di inclusività se il diritto di essere candidato è di ogni cittadino; aumentando l'esclusività può essere necessario che l'aspirante candidato sia almeno membro del partito, ed eventualmente gli possono essere richiesti requisiti ulteriori². Per ciò che riguarda l'*ampiezza del elettorato* – l'organismo avente titolo a decidere sulla candidatura – si ha la massima esclusività se la titolarità spetta ad una sola persona, mentre la massima inclusività è garantita attribuendo il diritto di scelta a tutti i cittadini. Alcuni partiti

¹ R.Y. HAZAN, «Candidate selection», in L. LEDUC, R.G. NIEMI e P. NORRIS (a cura di), *Comparing democracies 2*, Sage, Londra, 2002, pp. 110-115.

² Il Partito socialista belga richiedeva ai suoi potenziali candidati di essere iscritti da almeno cinque anni, di avere effettuato un certo livello di acquisti presso le cooperative collegate al partito, di essere abbonati al giornale del partito, di avere mandato i propri figli alle scuole statali non cattoliche, di avere moglie e figli iscritti alle organizzazioni femminili e giovanili del partito. Cfr. Obler 1974, p. 180.

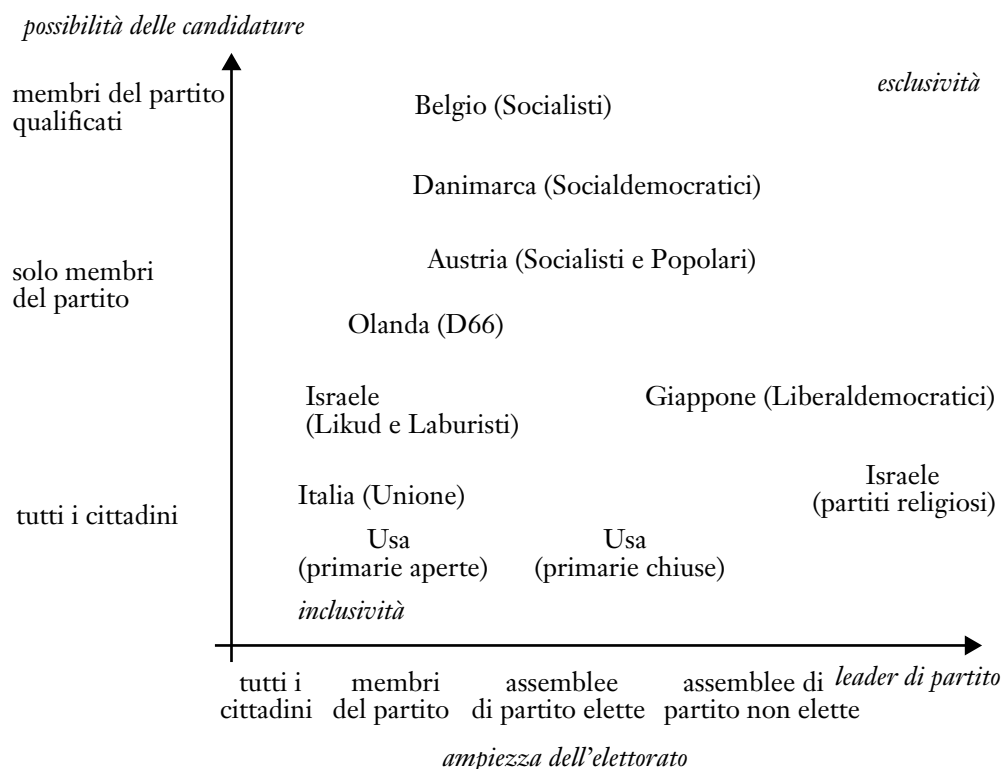
religiosi israeliani – dove la selezione dei candidati è affidata ad un rabbino – costituiscono esempi di *seletturato* massimamente esclusivo³, le primarie aperte adottate in molti stati americani costituiscono evidentemente un esempio di ricorso alla massima inclusività. In materia di *decentramento* si può distinguere un *seletturato* che fa capo soltanto all'apparato nazionale del partito e dà luogo ad una selezione centralizzata, come avviene nel Partito conservatore inglese; la selezione avviene su base decentrata se le unità locali del partito fanno parte del *seletturato*. Questa eventualità è praticata in forma estrema in Norvegia, dove il partito nazionale non ha potere di veto sulle scelte del partito locale. Più spesso, la selezione avviene – come in Italia⁴ – con forme variabili di codecisione che coinvolgono i leader nazionali e le unità periferiche del partito. Infine, per quanto riguarda il *metodo di decisione*, la selezione dei candidati può basarsi sulla nomina da parte dei leader oppure su procedure basate sul voto. Anche in questo caso possono riscontrarsi procedure miste. Nel caso del Partito laburista inglese per esempio gli esiti delle elezioni primarie sono sottoposti al potere di veto dei leader, potere esercitato nel 1999 nei confronti di Ken Livingstone, candidato alla carica di sindaco di Londra sgradito a Tony Blair, poi eletto come indipendente in contrapposizione al candidato ufficiale sostenuto dal partito⁵.

Le prime due dimensioni – la possibilità delle candidature e l'ampiezza del *seletturato* – possono essere utilizzate per costruire una tipologia dei processi di selezione dei candidati. La FIG. 1 dettaglia le diverse possibilità per ciò che concerne i criteri di classificazione e riporta alcuni esempi. In alto a destra ricadono i metodi più esclusivi di selezione dei candidati, mentre in basso a sinistra sono riportati i metodi più inclusivi. Le elezioni primarie, che sono il metodo di selezione dei candidati più inclusivo grazie all'attribuzione ai cittadini del potere di decidere, ricadono nella parte di sinistra della figura. Si tratta di una soluzione al problema dell'elettorato passivo tipica della politica statunitense, dove le primarie sono impiegate dall'inizio del XX secolo per la scelta di candidati al Congresso e alla Presidenza. Alcuni stati adottano le primarie in forma chiusa, mentre in altri stati viene preferita la modalità delle primarie aperte. Per quanto spesso presentate come una caratteristica peculiare del processo elettorale degli Stati Uniti, le primarie hanno avuto applicazioni anche al di fuori dal contesto originario. Dopo alcune limitate esperienze negli anni '70 e '80, nel corso degli anni '90 le elezioni primarie sono state applicate in diverse democrazie per selezionare i candidati alle cariche parlamentari e i capi dei partiti, successivamente destinati a competere per la carica di capo del governo.

³ R.Y. HAZAN, «The 1996 intra-party Elections in Israel: adopting Party Primaries», in *Electoral Studies*, 1997, XVI, 1, pp. 95-102.

⁴ O. MASSARI, «La selezione dei candidati», in G. PASQUINO (a cura di), *L'alternanza inattesa*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1995; A. DI VIRGILIO, «Uniti si vince? Voto e politica delle alleanze», in *Il Mulino*, 4, 2001, pp. 635-644.

⁵ J. HOPKIN, «Bringing the members back in ?», *Party Politics*, 3, 2001, pp. 352.

FIG. 1. - *Tipi di selezione delle candidature.*

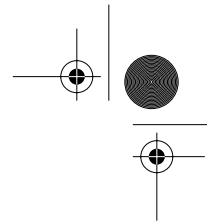
Fonte: Adattamento da R.Y. Hazan 2002, p. 113.

Limitando la nostra attenzione ai paesi europei, oggi esempi di ricorso alle elezioni primarie sono riscontrabili in Belgio, Francia, Irlanda, Olanda, Regno Unito⁶. In Italia, dopo il precedente delle elezioni comunali di Bologna del 1999⁷, la tradizione di forte esclusività e media centralizzazione⁸ nella selezione delle candidature è stata messa in discussione nel corso del 2005 con alcuni esperimenti di elezioni primarie a livello locale e poi con l'elezione di Romano Prodi a candidato premier dell'Unione in vista delle elezioni politiche del 2006. Dato

⁶ S.E. SCARROW, P. WEBB e D.M. FARRELL, «From social integration to electoral contestation: the changing distribution of power within political parties», in R.J. DALTON e M.P. WATTEMBERG (a cura di), *Parties without partisans*, Oxford, Oxford University Press, 2000. Sulle esperienze delle primarie nel contesto latino-americano cfr. M. DE LUCA, M.P. JONES e M.I. TULA, «Partiti e primarie: la selezione dei candidati in Argentina», *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 2003, 49, pp. 59-95.

⁷ G. BALDINI, P. CORBETTA e S. VASSALLO, *La sconfitta inattesa*, Bologna, il Mulino, 2000.

⁸ Come in molti altri paesi, anche in Italia esiste un notevole distacco fra le prescrizioni statutarie – che attribuiscono alle unità periferiche dei partiti un ruolo piuttosto importante – e la pratica, che vede invece una marcata centralizzazione.



il trend generalizzato verso una maggiore democratizzazione del processo di selezione delle candidature, il ricorso alle elezioni primarie in Italia non costituisce una novità assoluta nel panorama europeo. Piuttosto, la particolarità delle primarie *italian style* sta nella massima inclusività sia nelle candidature che nel *seletturato*, la quale avvicina l'esperienza del centrosinistra alle modalità delle primarie aperte statunitensi piuttosto che alla pratica delle primarie chiuse di tipo europeo.

Ormai da alcuni anni anche in Italia si è consolidata una tradizione di studi elettorali basata sull'impiego di dati di *survey*. La particolarità di un'elezione primaria rispetto ad un'elezione politica tradizionale e l'estensione del diritto di voto per le primarie a tutti i cittadini pongono problemi particolari nel ricorso a questa tecnica. Nelle pagine che seguono presentiamo una ricerca sulle elezioni del 16 ottobre basata su dati di livello individuale ottenuti per mezzo di un *exit-poll* compiuto in alcuni seggi dislocati in tre città. Il paragrafo 2 presenta il metodo di rilevazione dei dati. Nei paragrafi 3 e 4 descriviamo alcune caratteristiche sociologiche e politiche dei partecipanti. Il paragrafo 5 tratta del voto espresso in occasione delle primarie e degli orientamenti degli elettori del centrosinistra in vista delle elezioni politiche del 2006. Nelle conclusioni tracciamo un breve bilancio delle primarie del centrosinistra e valutiamo alcuni possibili esiti prodotti nel medio e lungo periodo dalla radicale democratizzazione delle candidature prodotta dalle primarie aperte.

2. La rilevazione dei dati

Le elezioni primarie per la scelta del leader dell'Unione hanno rappresentato una novità all'interno della tradizione politica italiana. Soprattutto l'apertura verso tutto l'elettorato, senza vincoli di appartenenza partitica, è stata elemento di originalità rispetto alle modalità con cui le primarie si svolgono nei paesi – specialmente europei – dove questo meccanismo è più consolidato. Ne consegue che la presente ricerca sia inquadrabile tra quelle di tipo *euristico*. Non avendo precedenti a cui fare riferimento, il nostro obiettivo nello svolgimento della ricerca è consistito nell'analisi e nell'interpretazione della "...informazione rilevata, senza disporre di una precisa griglia teorica, per ricavarne idee su cui riflettere e su cui eventualmente stabilire ipotesi. L'universo viene «ascoltato» senza l'imposizione di particolari interrogativi, che potrebbero precludere aspetti più rilevanti da quelli richiesti intenzionalmente. Questo tipo di ricerca è preferita nelle situazioni di assenza o debolezza teorica..."⁹.

⁹ A. BRUSCHI, *Metodologia delle scienze sociali*, Bruno Mondadori, Milano, 1999, p. 27.



Il contesto della ricerca ha reso impossibile la costruzione di un campione di intervistati in quanto, oltre a non conoscere le caratteristiche socio-anagrafiche degli “elettori” – ricordiamo la preoccupazione dei responsabili organizzativi per il possibile rischio di “infiltrati”, ovvero militanti/simpatizzanti del centrodestra che avrebbero potuto alterare gli esiti della consultazione – non si aveva nemmeno cognizione del loro ordine di grandezza¹⁰.

In fase di disegno della ricerca il criterio a cui ci siamo principalmente ispirati è stato quello di una copertura totale in tutti i seggi dei comuni oggetto della ricerca: Cagliari, Nuoro e Genova. Se nel caso di Cagliari e Nuoro l’obiettivo è stato pienamente raggiunto, a Genova sono state effettuate rilevazioni su 4 dei 71 seggi costituiti per la circoscrizione. I quattro seggi sono stati scelti tenendo in considerazione la divisione amministrativa del territorio comunale in nove circoscrizioni. Tra i seggi disponibili, la preferenza è ricaduta tra quelli più ampi in termini di potenziale bacino elettorale¹¹ rappresentativi delle seguenti aree: Ponente, Centro ovest, Centro e Levante (cfr. TAB. 1).

TAB. 1. – *Copertura dei seggi nelle città dove si è svolta la ricerca.*

Città	Seggi scelti per la rilevazione	Seggi totali
Cagliari	12	12
Nuoro	3	3
Genova	4	71

Abbiamo scelto di effettuare interviste all’uscita del seggio secondo una modalità in parte assimilabile al campionamento di convenienza¹². Rispetto a questa strategia però l’obiettivo non è stato intervistare le persone più facilmente accessibili, ma la totalità o comunque il più ampio numero possibile dei votanti. Il questionario che abbiamo impiegato è composto da sei domande. Due domande erano riferite a caratteristiche socio-anagrafiche – età e genere – mentre le altre quattro avevano natura più strettamente politica: eventuale iscrizione ad un partito, intenzione di voto alle prossime elezioni politiche, strategia di voto alle prossime elezioni politiche in caso di mancata vittoria del candidato votato alle primarie, replica del voto appena espresso. La somministrazione del questionario è avvenuta mediante interviste *face-to-face*, ad eccezione dell’ultima domanda per la quale si è lasciata all’intervistato la possibilità di replicare in maniera segreta il proprio voto¹³.

¹⁰ Nel corso della campagna Romano Prodi ha auspicato la partecipazione di 1.500.000 di votanti.

¹¹ Nel caso genovese ogni seggio dei 71 disegnati ex novo per le Primarie comprendeva un numero variabile di sezioni elettorali utilizzate per le più classiche tornate elettorali.

¹² P. CORBETTA, *Metodologia e tecnica della ricerca sociale*, Bologna, il Mulino, 1999, p. 352.

¹³ Dove è stato possibile si è fatto accomodare l’intervistato in un luogo più appartato che garantisse l’anonimato del voto.

La TAB. 2 mostra il numero dei votanti e degli intervistati nei seggi dove è stata effettuata la *survey*.

TAB. 2. – *Partecipazione, numero di interviste e tasso di copertura in 19 seggi.*

Seggio	Voti validi	Voti non validi	Votanti	Numero interviste	Copertura %
1. Via Roma	1.078	1	1.079	141	13,1
2. Via Garibaldi	1.540	3	1.543	274	17,8
3. Sant'Avendrace	1.328	0	1.328	314	23,6
4. Via Montevecchio	981	0	981	411	41,9
5. Via Carpaccio	1.059	0	1.059	231	21,8
6. Via Rossigni	954	0	954	265	27,8
1. Via Leone	1.028	1	1.029	329	32,0
2. Piazza Giovanni XXIII	2.583	4	2.587	338	13,1
3. Piazza Amsicora	1.140	1	1.141	223	19,5
4. Via Ostro	860	1	861	362	42,0
5. Sant'Elia	269	0	269	178	66,2
6. Pirri	1.879	7	1.886	392	20,8
<i>Totale Cagliari</i>	<i>14.699</i>	<i>18</i>	<i>14.717</i>	<i>3.458</i>	<i>23,5</i>
1. Nuoro 1	825	2	827	273	33,0
2. Nuoro 2	1.417	8	1.425	287	20,1
3. Nuoro 3	1.215	2	1.217	274	22,5
<i>Totale Nuoro</i>	<i>3.457</i>	<i>12</i>	<i>3.469</i>	<i>834</i>	<i>24,0</i>
4. Voltri	1.194	4	1.198	230	19,2
5. Sampierdarena	1.112	6	1.118	250	22,4
6. Palazzo Ducale	1.592	5	1.597	201	12,6
1. Quarto	1.338	9	1.347	227	16,9
<i>Totale Genova</i>	<i>5.236</i>	<i>24</i>	<i>5.260</i>	<i>908</i>	<i>17,3</i>
<i>Totale generale</i>	<i>23.392</i>	<i>54</i>	<i>23.446</i>	<i>5.200</i>	<i>22,2</i>

La migliore copertura in termini di rapporto fra intervistati e votanti è quella di Cagliari e Nuoro, pari rispettivamente al 24% e al 23,5%, mentre a livello complessivo tale valore si attesta al 22,2%. Nella TAB. 3 si può notare come i risultati elettorali dei 19 seggi con buona approssimazione rispecchino l'andamento nazionale. Lo scostamento maggiore riguarda i voti attribuiti a Prodi che, nei seggi considerati, è sovrarappresentato di 3,1 punti percentuali rispetto al dato nazionale – 77,2% contro 74,1% – contrariamente a Mastella che riceve il 4,6% delle preferenze contro il 2,5% ottenuto nei seggi indagati. Anche per quanto riguarda il voto per i sette candidati gli intervistati risultano sufficientemente rappresentativi degli

elettori dei seggi analizzati, in quanto lo scostamento più elevato è quello in favore di Bertinotti che tra i 5.200 elettori intervistati ottiene 1,7 punti percentuali in più rispetto al dato totale (il 16% contro il 14,3% del dato reale nei 19 seggi).

TAB. 3. – *Risultati reali nazionali, risultati reali in 19 seggi e risultati della survey.*

Candidato	Risultati nazionali reali		Risultati reali in 19 seggi		Risultati survey in 19 seggi	
	Frequenze	Percentuali	Frequenze	Percentuali	Frequenze	Percentuali
Fausto Bertinotti	631.592	14,7	3.342	14,3	807	16,0
Antonio Di Pietro	142.143	3,3	701	3,0	131	2,6
Ivan Scalfarotto	26.912	0,6	205	0,9	37	0,7
Simona Panzino	19.752	0,5	98	0,4	23	0,5
Antonio Pecoraro Scanio	95.388	2,2	392	1,7	68	1,3
Romano Prodi	3.182.686	74,1	18.070	77,2	3.902	77,4
Clemente Mastella	196.014	4,6	584	2,5	77	1,5
<i>Totale voti validi</i>	<i>4.294.487</i>	<i>100,0</i>	<i>23.392</i>	<i>100,0</i>	<i>5.045</i>	<i>100,0</i>

3. I partecipanti: le caratteristiche socio-anagrafiche

Come mostra la TAB. 4, analizzando il genere degli intervistati si riscontra una prevalenza degli elettori di sesso femminile, sebbene il distacco che intercorre fra donne e uomini sia soltanto del 4,2%.

TAB. 4. – *Distribuzione degli intervistati per genere.*

Genere	Frequenza	%
Donne	2.711	52,1
Uomini	2.488	47,9
n.r.	1	0,0
<i>Totale</i>	<i>5.200</i>	<i>100,0</i>

Rispetto alla variabile età – la cui distribuzione è riportata nella TAB. 5 – abbiamo posto la domanda in forma aperta in modo da consentire successivamente diverse aggregazioni in fasce di età. Le classi di età che abbiamo costruito fanno riferimento a quelle usate da Itanes (2001), con un allargamento della classe più giovane per comprendere anche i 17enni. Questa scelta è stata suggerita dal fatto che, sebbene il diritto di voto fosse esteso ai diciassetenni – a patto che il compimento della maggiore età avvenisse entro il termine della XIV Legislatura – tale categoria è risultata decisamente esigua¹⁴ e abbiamo quindi ritenuto poco significativo rappresentarla separatamente.

¹⁴ Si tratta di 15 intervistati, pari allo 0,3% del totale.

TAB. 5. - *Distribuzione degli intervistati per classi di età.*

Classi di età	Frequenza	Percentuali
17-24	366	7,0
25-34	586	11,3
35-44	760	14,6
45-54	1098	21,1
55-64	1162	22,3
65 e oltre	1221	23,6
n.r.	7	0,1
<i>Totale</i>	<i>5.200</i>	<i>100,0</i>

Tra gli intervistati prevalgono gli *over 65*, che costituiscono il 23,6% del totale. Se consideriamo costoro congiuntamente alla classe tra i 55 ed i 64 anni arriviamo al 45,9% degli intervistati, contro il 18,3% di chi ha tra i 17 ed i 34 anni e il 35,7% di coloro che sono tra i 35 e i 54 anni. Analizzando la distribuzione della variabile età emerge come l'età media corrisponda a 51 anni e quella mediana a 53. Da questo punto di vista, chi temeva che le primarie, per il loro carattere di novità, potessero scoraggiare i cittadini anagraficamente maturi si deve ricredere. Non solo il numero dei votanti ha superato le aspettative degli stessi promotori, a livello nazionale e locale, ma proprio i cittadini con una socializzazione politica più tradizionale, abituati a metodi di scelta del leader completamente interni ai partiti e alle coalizioni, si sono dimostrati paradossalmente più partecipativi rispetto ai più giovani. Negli Stati Uniti, "gli elettori che partecipano alle elezioni primarie sono considerevolmente più anziani degli elettori che votano alle elezioni generali"¹⁵. Anche la prima esperienza nazionale di elezione primaria in Italia presenta evidentemente le medesime caratteristiche.

La TAB. 6 mostra le differenze prodotte dall'età sul voto attribuito ai sette candidati. Prodi riceve consensi superiori al 60% entro tutte le fasce d'età, seguito con notevole distacco da Bertinotti, mentre i restanti candidati rimangono un mero elemento di contorno. Il sostegno per Prodi cresce progressivamente all'aumentare dell'età, salendo dal 62,9% dei più giovani – la classe 17-24 anni – per attestarsi all'89,8% degli over 65. Nel caso di Bertinotti invece assistiamo ad un *trend* opposto: da circa il 25% di preferenze indicate dai giovani tra i 17 e i 35 anni scendiamo al 7,1% di chi ha dai 65 anni in su. Bertinotti sembra quindi esercitare un forte *appeal* tra i giovani, nettamente superiore anche a quello di Ivan Scalfarotto e Simona Panzino, "nuovi" aspiranti leader presi in prestito dalla società civile. Il risultato è per entrambi deludente, non solo a livello globale, ma anche considerando l'insuccesso tra i gli under 24 che, soprattutto nel caso della

¹⁵ K.M. KAUFMANN, J.G. GIMPEL e A.H. HOFFMAN, «A promise fulfilled? Open primaries and representation», in *Journal of Politics*, 2, 2003, p. 467.

Panzino, avrebbero dovuto essere il bacino di utenza privilegiato entro cui attingere i voti. È vero che sia Scalfarotto che Panzino raccolgono il miglior risultato tra gli intervistati tra i 17 e i 24 anni, ma si tratta rispettivamente del 2,3% e del 2,0%, troppo poco per poter ottenere un risultato significativo.

TAB. 6. - *Distribuzione percentuale del voto fra i candidati secondo le classi di età.*

Età in classi	Fausto Bertinotti	Antonio Di Pietro	Ivan Scalfarotto	Simona Panzino	Alfonso Pecoraro Scanio	Romano Prodi	Clemente Mastella	Totale
17-24	24,6	4,8	2,3	2,0	1,7	62,9	1,7	353
25-34	25,6	2,6	1,2	0,3	2,4	65,8	2,1	572
35-44	21,1	2,2	1,0	0,5	2,0	70,8	2,4	736
45-54	19,5	2,9	1,0	0,7	2,2	72,1	1,6	1.071
55-64	11,2	2,8	0,2	0,2	0,6	83,9	1,1	1.131
65 e oltre	7,1	1,7	0,2		0,2	89,8	1,0	1.176

Questa analisi del voto svolta tenendo conto dell'età dei votanti ha mostrato due risultati principali. In primo luogo (cfr. TAB. 5), la partecipazione è stata più ampia fra le classi di età superiore, con la classe dei più anziani che partecipa in misura più che tripla rispetto alla classe dei più giovani. In secondo luogo (cfr. TAB. 6), Romano Prodi è l'unico dei sette candidati le cui fortune elettorali sono maggiori fra gli anziani rispetto ai più giovani. Il risultato ha premiato Prodi, consegnandoli una vittoria schiacciante sul secondo classificato, il quale ha ottenuto non più di un quinto dei suoi voti. Tuttavia i giovani hanno votato poco, e hanno votato poco per Prodi.

4. *I partecipanti: le caratteristiche politiche*

Nella letteratura politologica è opinione consolidata che l'intensità della partecipazione ed il grado del coinvolgimento di un membro del partito ai processi decisionali presentino diverse modalità a seconda del tipo di partito, del contesto politico e del periodo storico. Nel caso delle primarie qui preso in esame vi è stata una mobilitazione generale che non ha riguardato solo gli iscritti ai partiti dell'Unione oppure i militanti maggiormente coinvolti, ma che si è allargata anche ai semplici simpatizzanti. Non vi è dubbio infatti che l'unicità dell'evento abbia favorito il consolidamento tra gli elettori della percezione di essere i veri protagonisti preposti, per la prima volta, all'elezione del leader della coalizione candidato a ricoprire la carica di presidente del Consiglio nell'eventualità di una vittoria della coalizione alle elezioni politiche dell'aprile 2006.

In base al *Regolamento per lo svolgimento della campagna elettorale delle primarie*, "possono partecipare alla "Primaria 2005", in qualità di elettori, tutti i cittadini

che abbiano titolarità del diritto attivo di voto per le elezioni della Camera di Deputati” (art. 2, c.1). Questa disposizione ha costituito fonte di acceso dibattito sulla capacità di mobilitazione dell’elettorato del centrosinistra da parte dei partiti. L’aspettativa riguardo alla percentuale di partecipazione elettorale poneva una questione organizzativa, relativa al “peso elettorale” degli iscritti ai partiti della coalizione. Quanto hanno inciso gli iscritti ai partiti sull’esito dell’elevata partecipazione elettorale che si è attestata attorno ai 4.300.000 votanti (cfr. TAB. 7)?

TAB. 7. - Attualmente lei è iscritto/a a qualche partito?

Partito	Frequenza	Percentuale
Non iscritto ad alcun partito	4.517	86,9
Iscritto ad un partito dell’Unione ^a	674	12,9
Altri partiti del centrodestra ^b	2	0,1
Altri partiti non coalizzati ^c	7	0,1
<i>Totale</i>	<i>5.200</i>	<i>100</i>

^a RC, CI, Verdi, DS, SDI, PRE, IdV, Udeur, Margherita, Psdaz, Progetto Sardegna.

^b AN, LN, FI, UDC, Nuovo PSI, Fortza paris, Riformatori sardi.

^c Partito radicale, Alleanza sociale, Sardigna nazione, Independentzia-Rèpubrica de Sardigna, Costituente sardistas, Quattro Mori, Liguria nuova.

I dati raffigurati nella TAB. 7 mostrano che l’86,9% del campione non risulta iscritto a nessun partito. Il 12,9% degli intervistati ha dichiarato la propria iscrizione ad uno dei partiti dell’Unione, mentre pochissimi intervistati hanno manifestato un’adesione ad un partito di centrodestra o ad un terzo partito al di fuori dei poli, evidenziano l’assenza del cosiddetto “voto incrociato” (*crossover voting*). Questa modalità della partecipazione ha suscitato sorpresa anche tra gli stessi organizzatori dell’evento. Per valutare appieno il livello di coinvolgimento conseguito è utile fare ricorso ai dati riguardanti il numero di iscritti ai partiti. I Democratici di sinistra per esempio dichiarano 561.193 iscritti (III Congresso nazionale 2005). A ciò si aggiungano 260.910 iscritti alla Margherita (dati relativi al 2004¹⁶) e 97.784 iscritti di Rifondazione comunista (dati aggiornati al 2004¹⁷). Il totale degli iscritti alle tre forze politiche principali dell’Unione rappresenta quindi meno di un quarto degli effettivi partecipanti alle primarie.

¹⁶ Cfr. www.margheritaonline.it

¹⁷ Cfr. www.rifondazione.it

La TAB. 8 fornisce ulteriori informazioni riguardo al livello di partecipazione alle primarie da parte degli iscritti ad un partito dell'Unione. Risulta evidente la notevole incidenza degli iscritti ai Democratici di sinistra, seguiti dagli iscritti alla Margherita (20,3%) ed a Rifondazione comunista (20,0%). Vi è stata dunque una maggiore attivazione da parte degli iscritti ai Democratici di sinistra, partito che inizialmente aveva espresso qualche perplessità sul ricorso alle primarie, rispetto agli iscritti alla Margherita, che per prima si era fatta promotrice dell'iniziativa.

TAB. 8. – *Partecipazione al voto alle elezioni primarie per iscrizione ad un partito dell'Unione.*

Partito	Frequenze	Percentuali
Democratici di sinistra	298	44,3
Margherita	136	20,3
Rifondazione comunista	135	20,0
Socialisti democratici italiani	27	4,0
Comunisti italiani	23	3,4
Udeur	22	3,3
Verdi	15	2,2
Italia dei valori	7	1,0
Partito sardo d'azione	5	0,7
Progetto Sardegna	5	0,7
Partito repubblicano europeo	1	0,1
<i>Totale</i>	<i>674</i>	<i>100,0</i>

La TAB. 9 fornisce indicazioni relative alle intenzioni di voto degli intervistati per le elezioni politiche del 2006. Il 38,1% esprime una generica volontà di votare per il centrosinistra, ma non indica nessun partito. Una percentuale molto più elevata (61,4%) è invece in grado di segnalare lo specifico partito dell'Unione a cui intende attribuire il voto nel 2006. Come nel caso degli iscritti, anche per quello che riguarda i semplici simpatizzanti il voto incrociato degli elettori estranei al centrosinistra ha un rilievo del tutto marginale.

TAB. 9. – *Ha già deciso per quale partito votare alle elezioni politiche dell'anno prossimo.*

Partito	Frequenze	Percentuali
Centrosinistra	1.984	38,1
Voterà per un partito dell'Unione ^a	3.193	61,4
Voterà per altri partiti del centrodestra ^b	9	0,2
Voterà per altri partiti non coalizzati ^c	14	0,3
<i>Totale</i>	<i>5.200</i>	<i>100,0</i>

^a RC, CI, Verdi, DS, SDI, PRE, IdV, Udeur, Margherita, Psdaz, Progetto Sardegna.

^b AN, LN, FI, UDC, Nuovo PSI, Fortza Paris, Riformatori sardi.

^c Partito radicale, Alleanza sociale, Sardigna nazione, Independentzia-rèpubblica de Sardigna, Costituenti Sardistas, Quattro Mori, Liguria nuova.

La TAB. 10 dettaglia l'intenzione di voto degli elettori, che è orientata prevalentemente nei confronti dei Democratici di sinistra (60,6%), di Rifondazione comunista (19,9%), seguita dalla Margherita (11,6%) e, in misura decisamente inferiore, dai Comunisti italiani (2,1%), mentre le preferenze degli elettori oscillano intorno all'1% per la restante offerta partitica.

TAB. 10. – *Partecipazione al voto alle elezioni primarie per intenzione di voto alle elezioni politiche.*

Partito	Frequenze	Percentuali
Democratici di sinistra	1.936	60,6
Rifondazione comunista	637	19,9
Margherita	369	11,6
Comunisti italiani	66	2,1
Socialisti democratici italiani	48	1,5
Italia dei valori	45	1,4
Verdi	41	1,3
Udeur	36	1,1
Partito sardo d'azione	9	0,3
Progetto Sardegna	5	0,2
Partito repubblicano europeo	1	0,0
<i>Totale</i>	<i>3.193</i>	<i>100,0</i>

5. Il voto alle primarie e le prospettive per le elezioni politiche

Nelle sezioni precedenti abbiamo presentato alcune distribuzioni di frequenza relative al voto attribuito ai sette candidati alle elezioni primarie (cfr. TAB. 3) e alle intenzioni di voto in occasione delle elezioni politiche previste per la primavera del 2006 (cfr. TABB. 9 e 10). La TAB. 11 sintetizza queste informazioni in un'unica tavola a doppia entrata, e consente qualche considerazione sulle strategie di voto dei diversi elettori. I 1.848 elettori per cui non è stata rilevata una chiara intenzione di voto hanno regolarmente espresso una generica predisposizione a sostenere il centrosinistra, ma non hanno voluto o non sono stati in grado di indicare uno specifico partito facente parte della coalizione. Nella stragrande maggioranza (79,2%) costoro hanno votato alle primarie a favore di Romano Prodi. La concentrazione del voto sul leader della coalizione del centrosinistra può essere spiegata con l'orientamento di tipo palesemente maggioritario di questi elettori, che in genere hanno dichiarato di essere propensi a votare nel 2006 per "il centrosinistra", "l'Unione", "l'Ulivo", o anche semplicemente "per Prodi".

TAB. 11. - *Voto alle primarie per intenzione di voto alle politiche (N = 5.045).*

	Fausto Bertinotti	Antonio Di Pietro	Ivan Scalfarotto	Simona Panzino	Alfonso Pecoraro Scanio	Romano Prodi	Clemente Mastella	Totale (N)
Centrosinistra	11,7	3,7	1,1	0,9	1,5	79,2	1,9	1848
RC	80,4	0,5	0,6	0,9	0,3	17,3		637
CI	12,3	1,5				86,2		65
Verdi	5,1	5,1		2,6	64,1	23,1		39
DS	2,5	0,8	0,5		0,4	95,6	0,3	1929
SDI	10,6		4,3		4,3	78,7	2,1	47
PRE						100,0		1
IdV		82,2				17,8		45
Udeur						8,3	91,7	36
Margherita	1,4	0,5	0,3		0,3	97,5		364
Psdaz	25,0					75,0		8
Progetto Sardegna						100,0		5
Altri di centrodestra	33,3	33,3					33,3	6
Altri non coalizzati	40,0				20,0	33,3	6,7	15

Prodi ottiene molti voti anche dagli elettori di quei partiti che hanno esplicitamente riconosciuto la sua leadership. I più fedeli sono gli elettori intenzionati a votare alle politiche per i Democratici di sinistra e per la Margherita, che hanno sostenuto Prodi nella quasi totalità (rispettivamente al 95,6% e al 97,5%). Fra i 1.929 elettori dei DS che sono stati intervistati ha votato per Bertinotti soltanto il 2,5%. Come preannunciato nel corso della campagna, la sinistra del partito che si riconosce nel "Correntone" ha in effetti defezionato in misura minima a vantaggio del candidato posizionato più a sinistra. Fra gli altri partiti che non avevano candidati propri sono molto fedeli gli elettori dei Comunisti italiani, che votano per Prodi per il 86,2% e defezionano a favore di Bertinotti per il 12,3%, non molto se si considera la presunta affinità ideologica fra i due partiti comunisti, evidentemente ostacolata da rivalità personali e da convenienze elettorali. Gli elettori dei Socialisti democratici italiani, nonostante la recente esperienza nella lista comune presentata insieme a DS e Margherita in occasione delle elezioni europee del 2004, sono maggiormente propensi a votare per candidati diversi da Prodi. Gli elettori "in uscita" dallo SDI ignorano completamente Antonio Di Pietro, votano soprattutto per Bertinotti (10,6%), ed in misura minore per Scalfarotto, per Pecoraro Scanio e – unici nel centrosinistra a parte ovviamente i sostenitori dell'Udeur – per Mastella. I simpatizzanti degli altri partiti del centrosinistra privi di un proprio candidato – Partito repubblicano europeo, Partito sardo d'azione e Progetto Sardegna – sono entusiasti sostenitori di Prodi, ma il piccolo numero di interviste realizzate rende questo fatto una mera curiosità. Sempre a titolo di curiosità, fra i

pochissimi elettori di partiti di centrodestra che si sono recati alle primarie nessuno ha votato per Prodi, lo sfidante più competitivo per Berlusconi.

Tutti gli altri elettori con un'intenzione di voto a favore di un partito che esprime un candidato alle elezioni primarie votano prevalentemente per esso, ma in questi casi i tassi di defezione sono molto più elevati rispetto a Prodi. Fausto Bertinotti per esempio ottiene soltanto l'80,4% dei voti di coloro che si dichiarano intenzionati a votare Rifondazione comunista. Una quantità minima di defezioni degli elettori comunisti va a vantaggio di tutti i candidati – eccetto Mastella – ma la quota principale di voti in uscita (17,3%) si indirizza verso Romano Prodi. Si tratta evidentemente di una forma di voto strategico. La scelta più gradita dei simpatizzanti di Rifondazione comunista sarebbe senz'altro il segretario del partito, ma Prodi viene preferito in quanto è considerato il candidato premier che più di altri è in grado di condurre il centrosinistra alla vittoria elettorale e al governo. Per questi elettori, la tensione fra la riaffermazione dell'identità di partito e il ritorno al governo si è risolta a favore del secondo. Bertinotti è stato capace di attirare quote di voti provenienti dagli elettori di numerosi altri partiti, ma la penalizzazione generata dal comportamento strategico dei suoi elettori di riferimento sta alla base di un risultato poco soddisfacente e probabilmente inferiore alle aspettative. In altre parole, Bertinotti ha avuto pochi voti dagli elettori dei partiti maggiori (DS e Margherita) e quote magari discrete di voti dagli elettori dei partiti piccoli (CI e SDI), complessivamente insufficienti a compensare la scarsa fedeltà dell'elettorato comunista.

Fra gli altri candidati che sono espressione di un partito, solo Clemente Mastella è in grado di mantenere una quota molto elevata di voti provenienti dai suoi simpatizzanti. Il 91,7% di coloro che sono intenzionati a votare Udeur alle elezioni politiche infatti vota a favore del segretario del partito. La quota – abbastanza ridotta – dei simpatizzanti che defezionano si rivolge per intero a Prodi, attratti probabilmente sia da considerazioni di carattere strategico che dalla prossimità con un candidato moderato e cattolico. A differenza di Mastella, Antonio Di Pietro e soprattutto Alfonso Pecoraro Scanio patiscono un'erosione piuttosto forte dei loro simpatizzanti. Questi due candidati ottengono rispettivamente l'82,2% e il 64,1% dei voti di coloro che hanno espresso un'intenzione di voto a favore dell'Italia dei valori e dei Verdi, e ancora una volta il principale beneficiario di queste defezioni è Romano Prodi. I due candidati senza un partito di riferimento, Ivan Scalfarotto e Simona Panzino, hanno ottenuto un risultato modesto per il fatto di non avere attratto quote significative dei voti degli elettori dei partiti. Scalfarotto attira alcuni simpatizzanti dello SDI, mentre la Panzino è sostenuta da alcuni simpatizzanti dei Verdi che la preferiscono a Pecoraro Scanio.

L'esame del comportamento di voto alle primarie tenuto dai simpatizzanti dei diversi partiti mostra alcuni aspetti significativi. Innanzitutto Romano Prodi, in quanto candidato generalmente ritenuto in vantaggio alle primarie e soprattutto meglio degli altri in grado di competere con Silvio Berlusconi alle elezioni politiche, ha ricevuto quote consistenti di voti strategici in uscita da parte dei sim-

patizzanti degli altri partiti, anche se questi elettori potevano scegliere un candidato espresso dal proprio partito di riferimento. Insieme alla grande fedeltà degli elettori dei partiti che sostenevano Prodi, il voto strategico ha contribuito a determinare l'ottima performance del Professore.

Tutti i candidati minori soffrono un'erosione di voti che vanno a Prodi, ma non nella stessa misura. Pecoraro Scanio cede a Prodi ben il 23,1% dei voti dei simpatizzanti dei Verdi, ma d'altra parte si tratta del candidato che nel corso della campagna ne aveva più volte riconosciuto esplicitamente la leadership all'interno del centrosinistra. Più sorprendente da questo punto di vista è il fatto che abbiano votato per Prodi molti elettori di Rifondazione comunista, in quanto Bertinotti – pur senza la realistica aspettativa di superare Prodi nel risultato finale – ha assunto una posizione di decisa competizione. La posizione competitiva di Bertinotti si è manifestata nella pubblica dichiarazione di volontà di assumere la guida del centrosinistra in caso di vittoria e nella pretesa di contribuire a decidere il programma di governo in ragione dei molti voti ottenuti alle primarie. Ciò nonostante, anche se gli elettori di Rifondazione sono solitamente considerati molto fedeli alle linee del partito e alla sua leadership, in molti hanno defezionato dal sostegno al segretario.

Un altro punto merita di essere sottolineato. Gli elettori di quasi tutti i partiti, in qualche misura, disperdono i loro voti su diversi candidati. Questo è vero persino nel caso dei fedelissimi elettori di DS e Margherita, che votano rispettivamente per sei e cinque candidati (Prodi compreso). Diverso è il comportamento degli elettori dell'Italia dei Valori e dell'Udeur, i quali votano in parte in modo strategico per Prodi e per il resto si concentrano sui leader dei rispettivi partiti, senza nessuna concessione ad altri candidati. Nel caso di Mastella, all'esiguità dei voti in uscita si aggiunge l'incapacità di conquistare i voti degli elettori di altri partiti, mostrando l'estraneità degli elettori dell'Udeur rispetto al resto del centrosinistra.

La TAB. 12 riproduce la stessa analisi svolta ora sul rapporto fra intenzione di voto per un partito e scelta del candidato alle elezioni primarie; questa volta però circoscriviamo la nostra attenzione sul gruppo di intervistati che hanno dichiarato di essere iscritti ad un partito. I simpatizzanti che si limitano ad esprimere un'intenzione di voto ed i militanti che hanno un rapporto più stretto con il partito, sancito dall'iscrizione, costituiscono due gruppi nettamente distinti, a cominciare dalle dimensioni. Nel nostro campione, sul totale di 5.200 intervistati i simpatizzanti intervistati sono 3.193, mentre gli iscritti si fermano ad un totale di 676, per la quasi totalità ai partiti che fanno parte dell'Unione (cfr. sopra TAB. 7). Inoltre, la partecipazione di questi individui si differenzia anche per il tipo di incentivi da cui è attivata. Di solito, gli iscritti sono più attenti ad incentivi di tipo ideologico, che insieme all'inserimento diretto nella gerarchia dei partiti generano comportamenti più aderenti alle indicazioni di voto delle segreterie.

TAB. 12. - *Voto alle primarie per iscrizione ad un partito dell'Unione (N = 5.045).*

	Fausto Bertinotti	Antonio Di Pietro	Ivan Scalfarotto	Simona Panzino	Alfonso Pecoraro Scanio	Romano Prodi	Clemente Mastella	Totale (N)
Non iscritto	15,7	2,8	0,8	0,5	1,1	77,9	1,2	4.369
RC	80,7			1,5	1,5	16,3		135
CI	4,5					95,5		22
Verdi					66,7	33,3		15
DS	1,3	0,7	0,3		1,0	96,6		298
SDI	7,7		7,7			80,8	3,8	26
PRE						100,0		1
IdV		100,0						7
Udeur							100,0	22
Margherita	2,3		0,8		0,8	96,2		133
Psdaz						100,0		4
Progetto Sardegna						100,0		5
Altri di centrodestra							100,0	1
Altri non coalizzati	28,6	14,3			28,6	28,6		7

In effetti, le scelte di voto degli iscritti riportate nella TAB. 12 presentano alcune differenze rispetto ai semplici simpatizzanti. Gli iscritti per esempio concentrano il proprio sostegno su un numero di candidati minore rispetto ai simpatizzanti. Questo effetto di riduzione è particolarmente forte fra gli iscritti ai Verdi. Mentre i simpatizzanti di questo partito hanno disperso i propri voti fra ben cinque candidati (cfr. sopra TAB. 11), gli iscritti fanno convergere i voti solo su Pecoraro Scanio e Prodi. Inoltre, gli elettori iscritti ai partiti che sostengono Prodi sono più fedeli al loro candidato di riferimento rispetto ai semplici simpatizzanti. Questo è vero soprattutto per gli iscritti ai Comunisti italiani e al Partito sardo d'azione, che votano per Prodi per il 95,5% e per il 100%, a fronte delle percentuali pari all'86,2% e al 75% dei simpatizzanti. In misura minore, anche gli elettori iscritti allo SDI mostrano una tendenza a sostenere Prodi superiore rispetto ai simpatizzanti. Gli iscritti ai DS e alla Margherita confermano sostanzialmente i tassi elevatissimi di fedeltà a Prodi già mostrati dai simpatizzanti.

Fra i partiti che esprimono un candidato proprio, gli iscritti all'Italia dei Valori e all'Udeur si adeguano rigidamente alle previsioni teoriche, votando in blocco a favore dei rispettivi segretari. Un "effetto iscrizione" al contrario si registra invece fra gli iscritti ai Verdi, che abbandonano il proprio segretario in misura superiore ai simpatizzanti per concentrare come detto i propri voti su Prodi. Questo comportamento di voto del tutto controintuitivo costituisce la naturale conseguenza della campagna di profilo particolarmente basso condotta da Pecoraro Scanio. Nel complesso, il risultato più sorprendente fra gli iscritti ai partiti viene dai militanti di Rifondazione comunista. Come mostrato sopra nella TAB. 11, i

637 simpatizzanti che hanno espresso un'intenzione di voto per RC hanno votato per Bertinotti per l'80,7%, defezionando largamente a vantaggio di Prodi in misura pari al 17,3%. La distribuzione dei voti dei 135 iscritti è praticamente identica. Solo l'80,7% infatti vota per Bertinotti, mentre il 16,3% preferisce sostenere Prodi. Le motivazioni che hanno indotto i simpatizzanti al voto strategico a favore del candidato più competitivo del centrosinistra sono arrivate fino allo zoccolo duro dei militanti, più interessati alla sorti della coalizione e del governo – attuale e futuro – che alla riaffermazione dell'identità di partito. Se confermato, questo atteggiamento dei simpatizzanti e dei militanti di Rifondazione comunista segna una notevole innovazione rispetto alle scelte compiute fra il 1998 ed il 2001.

Una domanda presente nel questionario verteva sugli orientamenti di scelta in vista delle elezioni politiche alla luce dei risultati delle elezioni primarie. Le primarie infatti producono una sorta di “effetto doppio turno”¹⁸. Gli elettori che hanno votato per un candidato diverso da Prodi vedono la loro scelta preferita – rivelata dal voto delle primarie – non più disponibile per il futuro voto alle elezioni politiche. Per costoro sono disponibili tre alternative: la lealtà al centrosinistra, l'astensione, la defezione a vantaggio di un altro partito (del centrodestra oppure non coalizzato).

TAB. 13. - *Se il candidato che lei ha appena votato alle primarie non dovesse essere eletto, come conta di comportarsi alle elezioni politiche dell'anno prossimo?*

	Frequenze	Percentuali	Percentuali valide
Il candidato per cui ho votato sarà sicuramente eletto	666	12,8	12,9
Sosterrò qualunque candidato del centrosinistra	3.895	74,9	75,2
Non lo so, dipende da chi vincerà	215	4,1	4,2
Non lo so, deciderò al momento di votare	357	6,9	6,9
Non voterò per il centro sinistra	13	0,3	0,3
Non andrò a votare	33	0,6	0,6
Totale risposte valide	5.179	99,6	100,0
n.r.	21	0,4	
<i>Totale generale</i>	<i>5.200</i>	<i>100,0</i>	

La TAB. 13 presenta una distribuzione di frequenza delle risposte relative agli orientamenti di scelta in vista delle elezioni politiche. Dato il carattere poco competitivo delle primarie di ottobre, una buona percentuale di intervistati (il 12,8%) dichiara di non porsi il problema se optare per una seconda scelta alle politiche del 2006. Un secondo tipo di risposta rivela incertezza negli intervistati, che rispondono di non sapere al momento del voto alle primarie come si comporte-

¹⁸ R. PIERCE, «Modelling electoral second choices: Thwarted voters in the United States, France and Russia», in *Electoral Studies*, 2, 2003, pp. 265-285.

ranno alle elezioni politiche se il loro candidato non dovesse essere eletto. All'interno della categoria degli indecisi comunque si riscontrano due atteggiamenti ben diversi. Il 6,9% degli intervistati risponde infatti che deciderà la sua scelta di voto alle politiche soltanto al momento delle elezioni, mostrando più che altro disorientamento di fronte all'eventualità di dovere votare in modo sofisticato prendendo in esame un candidato diverso da quello preferito. Il 4,1% invece esprime una risposta indecisa ma strategicamente orientata, nel senso che la scelta di voto alle elezioni politiche viene consapevolmente subordinata all'esito delle elezioni primarie. Un altro settore – decisamente minoritario – di elettori alienati troverebbe insoddisfacente qualunque candidato premier del centrosinistra diverso da quello votato alle primarie, e di conseguenza in occasione delle elezioni politiche preferirebbe astenersi (0,6%) oppure votare per partiti di differente collocazione politica (0,3%). Una amplissima maggioranza di intervistati (74,9%) non avrebbe problemi a sostenere il centrosinistra a prescindere dal leader selezionato attraverso le primarie. Questo dato conferma la buona disponibilità dell'elettore di centrosinistra a "trasferire" il suo voto per sostenere i candidati facenti parte della coalizione, anche se non espressi dal proprio partito preferito. Nelle elezioni maggioritarie disputate con il sistema elettorale misto tale disponibilità è stata riscontrata sia per ciò che concerne i candidati dei collegi¹⁹, sia per Prodi e Rutelli nel 1996 e 2001 quali candidati premier²⁰. Ed è tale disponibilità che ha garantito l'elevato rendimento del centrosinistra nella competizione maggioritaria e lo ha reso più adatto alla logica delle coalizioni elettorali rispetto al centrodestra.

La TAB. 14 riporta gli orientamenti in vista delle elezioni politiche differenziati a seconda del candidato votato alle elezioni primarie. I dati della seconda colonna mostrano che gli elettori di tutti i candidati in maggioranza dichiarano di essere disposti a sostenere in futuro qualunque leader del centrosinistra. Esistono però differenze significative. Prima di tutto, il dato piuttosto basso riferito a Romano Prodi (74,6%) va interpretato alla luce del fatto che molti intervistati che hanno votato per lui dichiarano di non porsi per il futuro il problema della scelta di un candidato alternativo (15,9%), confidando realisticamente nella sua selezione come candidato premier. Se teniamo conto di questo aggiustamento, arriviamo a stabilire che coloro che alle primarie hanno votato per Bertinotti, Di Pietro, Scalfarotto, Pecoraro Scanio e Prodi sono disposti a sostenere qualunque leader del centrosinistra in una percentuale che va da un minimo dell'80% ad un massimo del 90%.

¹⁹ R. D'ALIMONTE e S. BARTOLINI (a cura di), «Come perdere una maggioranza: la competizione nei collegi uninominali», in ID., (a cura di), *Maggioritario per caso*, Bologna, il Mulino, 1997. S. BARTOLINI e R. D'ALIMONTE, «La maggioranza ritrovata. La competizione nei collegi uninominali», in ID. (a cura di), *Maggioritario finalmente?*, Il Mulino, Bologna, 2002.

²⁰ F. VENTURINO, *Riforma elettorale e cambiamento partitico*, Franco Angeli, Milano, 2004. F. VENTURINO, «Voto differenziato e personalizzazione nelle elezioni italiane del 2001», in ID. (a cura di), *Elezioni e personalizzazione della politica*, Aracne, Roma, 2005, cap. 5.

TAB. 14. - *Orientamento di scelta per le elezioni politiche a seconda del candidato votato alle primarie.*

	Il candidato per cui ho votato sarà sicuramente eletto	Sosterrò qualunque candidato del centrosinistra	Non lo so, dipende da chi vincerà le primarie	Non lo so, deciderò al momento di votare	Non voterò per il centrosinistra	Non andrò a votare	Totale (N)
Fausto Bertinotti	2,9	80,3	7,2	7,8	0,6	1,1	804
Antonio Di Pietro	3,8	80,9	8,4	5,3	0,8	0,8	131
Ivan Scalfarotto	2,7	89,2	5,4	2,7			37
Simona Panzino		65,2	4,3	26,1		4,3	23
Alfonso Pecoraro Scanio	5,9	82,4	2,9	8,8			68
Romano Prodi	15,9	74,6	3,1	5,8	0,1	0,5	3.896
Clemente Mastella	9,1	59,7	14,3	13,0	2,6	1,3	77

Diverso è il caso degli elettori di Simona Panzino, che dichiarano di essere disposti ad adeguarsi ad una leadership alternativa in misura molto minore (65,2%), sono largamente indecisi (26,1%), subordinano ogni decisione all'esito delle primarie (4,3%) e spesso adottano un atteggiamento alienato rifugiandosi nell'astensione (4,3%). Gli elettori di Clemente Mastella sono i meno disposti ad accettare una leadership alternativa per il centrosinistra (59,7%). Il 14,3% attende di conoscere l'esito delle primarie. Tenendo conto del fatto che alcuni elettori dell'Udeur alle primarie sono stati disposti a votare soltanto per Prodi (cfr. sopra TAB. 11), questo significa probabilmente che tutti gli altri candidati sarebbero ritenuti inaccettabili. In vista delle politiche, il 13% degli elettori di Mastella si dichiara semplicemente disorientato, l'1,3% si asterrà e il 2,6% voterà per un altro partito, evidentemente attratto dalle formazioni centriste e moderate del centrodestra. Nel complesso, gli elettori vicini all'Udeur e a Mastella evidenziano un'estraneità rispetto al resto del centrosinistra addirittura superiore a quella degli elettori di Simona Panzino.

6. Conclusioni

Le analisi del voto del 16 ottobre basate su dati aggregati hanno evidenziato le due caratteristiche principali delle primarie dell'Unione: una grande partecipazione e una forte investitura di Romano Prodi a leader della coalizione. Alla luce dell'esame dei dati raccolti in occasione delle primarie dell'Unione è possibile trarre alcune conclusioni ulteriori.

Primo, l'elettorato delle elezioni primarie è poco rappresentativo rispetto all'elettorato delle elezioni politiche. Questo aspetto è reso palese dagli elevatissimi livelli di partecipazione degli elettori più anziani, nonché dalla presenza ai seggi di molti elettori iscritti e simpatizzanti dei DS e di RC, contrapposta alla scarsa partecipazione degli iscritti e soprattutto dei simpatizzanti della Margherita.

Secondo, si conferma il coinvolgimento politico di molti simpatizzanti del centrosinistra non iscritti ad alcun partito. Dato che spesso l'adozione delle primarie viene indicato come un mezzo per attivare i propri elettori potenziali si è registrato qui il successo forse più importante dell'iniziativa.

Terzo, il temuto fenomeno dell'inquinamento dei risultati alimentato dalle infiltrazioni di elettori del centrodestra – che abbiamo qui definito in modo neutrale come “voto incrociato” – è pressoché inesistente.

Quarto, le elezioni primarie sono inserite in un ciclo elettorale di “duplice personalizzazione”: le stesse primarie sono una competizione prettamente personale, che prelude ad una futura competizione politica che sarà prevedibilmente dominata dalla contrapposizione (personale) fra Romano Prodi e Silvio Berlusconi. Spesso la personalizzazione elettorale viene presentata come una conseguenza dell'indebolimento delle identità di partito. Nel caso dei simpatizzanti e degli iscritti di Rifondazione Comunista sembra piuttosto che sia la personalizzazione a favorire un comportamento di voto di tipo strategico a favore di Prodi, che viene preferito a Bertinotti in quanto considerato il competitore ideale per battere Berlusconi.

Quinto, con l'eccezione degli elettori di Clemente Mastella e di Simona Panzino, i simpatizzanti del centrosinistra mostrano una elevatissima disponibilità a sostenere qualsiasi candidato premier selezionato tramite le primarie. Si conferma in questo modo l'ottimo apprendimento da parte degli elettori della logica bipolare, che nelle precedenti elezioni disputate con il sistema misto ha permesso ai candidati dell'Ulivo di ottenere ottimi risultati nella competizione maggioritaria che si è svolta nei collegi uninominali.

È già stata sottolineata la novità politica dell'introduzione delle primarie nel contesto italiano. Un'ulteriore riflessione riguarda il rapporto che sussiste tra elettori e partiti. La designazione del leader dell'Unione da parte dei cittadini – simpatizzanti o iscritti – ha infatti, costituito una inusuale prassi di legittimazione diretta che implica un ripensamento sulle tradizionali forme di reclutamento e di democrazia interna ai partiti. In questa prospettiva, le primarie del 2005 costituiscono una netta discontinuità rispetto al passato, in quanto inseriscono nel sistema uno strumento di coinvolgimento diretto dei cittadini nel sistema politico. Il ricorso a questa forma di legittimazione della leadership ha assunto per alcuni una valenza negativa di espediente tattico, connessa ad una fase critica di negoziazione tra i partiti in assenza di un inquadramento giuridico che stabilisca gli arbitri istituzionali preposti a garantire l'imparzialità del processo, i criteri di candidabilità ed il tetto massimo delle spese della campagna elettorale. Tuttavia è indubbio che questo evento politico contenga elementi strutturali che possono aiutare il processo di democratizzazione e controllo dentro i partiti. Sulla base di questa prospettiva, ha avuto luogo una trasformazione sostanziale dei meccanismi di selezione dei candidati che ha concesso ai simpatizzanti del centrosinistra di entrare nel “giardino segreto”²¹ della politica dei partiti.

²¹ M. GALLAGHER e M. MARSH (a cura di), *Candidate Selection in Comparative Perspective: The Secret Garden of Politics*, London, Sage, 1998.

Appendice: il questionario



Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento Storico Politico Internazionale
dell'Età Moderna e Contemporanea

La ringraziamo per la sua disponibilità. Le informazioni raccolte per mezzo del presente questionario sono assolutamente anonime e verranno impiegate solo per scopi di ricerca.

1. ETÀ:
2. GENERE: F M
3. ATTUALMENTE LEI È ISCRITTO/A A QUALCHE PARTITO? (indicare quale)
Se SÌ, passare alla domanda n. 5
4. HA GIÀ DECISO PER QUALE PARTITO VOTARE ALLE ELEZIONI POLITICHE DELL'ANNO PROSSIMO? (indicare quale)
5. SE IL CANDIDATO CHE LEI HA APPENA VOTATO ALLE PRIMARIE NON DOVESSE ESSERE ELETTO, COME CONTA DI COMPORTARSI ALLE ELEZIONI POLITICHE DELL'ANNO PROSSIMO? (una sola risposta)
 1. Il problema non si porrà, il candidato per cui ho votato sarà sicuramente eletto
 2. Sosterrò qualunque candidato del centrosinistra, anche se non è quello che ho votato ora
 1. Non lo so, dipende da chi vincerà le primarie
 2. Non lo so, deciderò al momento di votare
 3. Non voterò per il centrosinistra, ma per un altro partito o coalizione
 4. Non andrò a votare
6. POTREBBE RIPETERE IL VOTO CHE HA APPENA ESPRESSO?

- | | |
|----------------------------|-------------------|
| <input type="checkbox"/> 1 | FAUSTO BERTINOTTI |
| <input type="checkbox"/> 2 | ANTONIO DI PIETRO |
| <input type="checkbox"/> 3 | IVAN SCALFAROTTO |
| <input type="checkbox"/> 4 | SIMONA PANZINO |

- | | |
|----------------------------|-------------------------|
| <input type="checkbox"/> 5 | ALFONSO PECORARO SCANIO |
| <input type="checkbox"/> 6 | ROMANO PRODI |
| <input type="checkbox"/> 7 | CLEMENTE MASTELLA |